

Sempre più preoccupante la crisi di grandi e piccole industrie

Deciso lo sciopero generale in Sardegna

Interesserà tutte le industrie - Preoccupazioni a Villacidro - Decisi 53 licenziamenti alla Vibrocemento di Monastir - Paralizzate le attività del porto di Arbatax

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - In Sardegna la settimana prossima si farà lo sciopero generale nel settore dell'industria. Lo ha deciso la segreteria della Federazione regionale CGIL, CISL, UIL in una riunione straordinaria. Ritengono maturi i tempi per una più decisa azione sindacale...

A Macchireddu nella giornata di ieri la situazione è tornata calma. Ma il clima «normalità» soltanto apparente. Gli operai non nascondono la loro preoccupazione...

«Il pagamento dell'una tantum di quattrocentomila lire... hanno sottolineato gli operai riuniti nella grande assemblea della CIMI... non può in nessun caso lasciarsi tranquilli. Ma bisogna ritirarsi con integrità e orgoglio...»

All'assemblea nella mensa della CIMI, c'erano anche gli operai della Cosarde, della Installazioni Sarde, ed altre imprese: COMES, Monni, Borriore, COMIC, Tegno e Grandis. Erano presenti un documento che, per la prima volta, stabilisce «un mutuo intervento tra lavoratori, in caso di licenziamenti...»

Il presidente del diciannovesimo consiglio regionale, compianto Armando Conin, il sindaco di Villacidro, compianto Giuseppe Nannis, la segreteria provinciale della Federazione unitaria dei chimici hanno convocato una riunione straordinaria il 6 marzo...

A Ottana il consiglio di fabbrica della Chimica Fibra del Tuso si è riunito per discutere le recenti comunicazioni aziendali che prevedono l'aumento delle linee di produzione poliestere...

Ad Arbatax la direzione della Carterra ha deciso di estromettere le maestranze portuali dalle operazioni di imbarco delle bobine di carta. I lavoratori hanno immediatamente risposto alla provocazione con uno sciopero che ha paralizzato tutte le attività nel porto della Sardegna centrale.

Le segreterie regionali dei sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL, UIL hanno deciso di estendere la agitazione a tutti i porti della Sardegna. Il ministro della Marina mercantile ha preso impegno di intervenire personalmente, nei primi giorni della prossima settimana, per una soluzione rapida della vertenza.

g. p.

La CIMI ora ricorre alla Magistratura

Richiesto lo sgombero dei cantieri occupati - I sindacati: rintuzzare ogni provvedimento che generi tensione

Nostro servizio

LAMEZIA TERME - Ancora momenti di tensione nei cantieri SIR, occupati dagli operai delle ditte appaltatrici per una richiesta di sgombero dei cantieri stessi avanzata dalla CIMI, una impresa della Finsider, alla magistratura in questi giorni. La notizia è giunta agli operai: proprio mentre nei cantieri e fuori di essi continua la mobilitazione per la preparazione dell'impiego, con tutti gli eletti della zona, dei partiti democratici. Consigliatori comunali, provinciali, regionali, deputati e senatori si incontreranno nell'aula consiliare di Lamezia lunedì con i sindacati e i lavoratori.

La richiesta della CIMI (87 lavoratori) è quindi un vero e proprio tentativo di intimidazione in una situazione in cui ancora per centinaia di continue dei lavoratori degli appalti licenziati (sono circa 650) e per quelli in cassa integrazione, ma che non hanno ancora ricevuto una lira di salario da diversi mesi (sono oltre 500) non si vede nessuna schiarita se non continuare una lotta dura, unitaria, per risposte chiare, il rientro dei licenziamenti, una prospettiva certa di lavoro. Così il sindacato ha sottolineato il comportamento della direzione dell'impresa.

Si vuole impedire che, attraverso il comportamento della CIMI, si innesci un tentativo di esasperazione delle forme di lotta degli operai. Smoderato il cantiere con gli operai in lotta, fino a questo momento una lotta ferma ma senza colpi di testa, significa sretolare il movimento. «Il nucleo operaio dell'area SIR - si precisa, infatti, tra l'altro nel comunicato delle organizzazioni sindacali - costituisce un punto di riferimento unificante e di direzione per il movimento che si sta sviluppando nella piana lamenina. La CIMI chiede l'intervento della magistratura appellandosi a motivi del tutto pretestuosi».

I lavoratori della CIMI - conclude la nota - e delle altre aziende dell'area SIR, le loro organizzazioni sindacali respingono fermamente la grave iniziativa della CIMI.

n. m.



Un'operaia della SIR di P. Torres

SIR e ideologi dello spreco

L'onorevole Vito Napoli è tornato ancora una volta ad occuparsi della SIR. Lo ha fatto con una dichiarazione densa di accuse ai comunisti e utilizzando un linguaggio che richiama il tipo di polemica di molti anni fa. Qui non vogliamo portare avanti con pacatezza un ragionamento nella speranza che l'onorevole Napoli capisca. Di fronte alla situazione drammatica di Lamezia dove i lavoratori hanno occupato i cantieri della SIR e sono da settimane in lotta contro i licenziamenti e il mancato pagamento di una cassa integrazione che rischia di diventare di fatto un'indennità di disoccupazione (quella per posti di sviluppo) e che la difficoltà vera di oggi consiste nel dover spartire un pre-piano sviluppo della chimica di Brindisi? Si può pensare di rimanere indifferenti di fronte alla situazione finanziaria della SIR senza chiedere un controllo sui soldi che sono pubblici? Senza pretendere cioè che l'IMI necessariamente partecipi a questa situazione? Certo tutto questo discorso ci riporta al punto bene che i tempi non saranno brevissimi proprio per le resistenze e gli ostacoli che ancora frappongono la Democrazia Cristiana. E allora come si può risolvere rapidamente questa situazione? La proposta nostra è che per la SIR di Lamezia si apra un tavolo di dialogo con la costruzione di quegli impianti e la produzione per quei prodotti competitivi sul mercato che necessariamente troveranno posto nella definizione del piano chimico.

Ritiro dei licenziamenti, difesa e sviluppo dell'occupazione, avvio di una programmazione del settore chimico sono tra loro strettamente collegati. Non si può fare l'uno senza fare l'altro. E la logica del passato, che si basa su un accordo di maggioranza con PCI perché capisce bene che con i comunisti si cambia.

Enzo Ciconte

Si tratta cioè di mutare radicalmente la politica dispendiosa e rognante che è stata imposta al Mezzogiorno e alla Calabria. Questa è la vera sostanza e la vera difficoltà della SIR di Lamezia. I problemi della SIR non si risolvono dicendo semplicemente che bisogna continuare la costruzione degli impianti e per quelli pagassero i salari arretrati degli operai.

Per la verità l'onorevole Napoli non è nuovo a questo tipo di polemica. Ha fatto senza nessun controllo: a Praia a Mare, di fronte ad un'azienda fallita che in un'indagine per omicidio ha cinque volte proprietà, ha proposto che si dessero i

Per la verità l'onorevole Napoli non è nuovo a questo tipo di polemica. Ha fatto senza nessun controllo: a Praia a Mare, di fronte ad un'azienda fallita che in un'indagine per omicidio ha cinque volte proprietà, ha proposto che si dessero i

Per la verità l'onorevole Napoli non è nuovo a questo tipo di polemica. Ha fatto senza nessun controllo: a Praia a Mare, di fronte ad un'azienda fallita che in un'indagine per omicidio ha cinque volte proprietà, ha proposto che si dessero i

CAGLIARI - Dai furtarelli ai «colpi» più audaci, età media 8 anni

Adesso imperversano anche le bande dei mini-rapinatori

Hanno iniziato i «fratellini terribili» - Un fenomeno che, come tanti altri, ha le radici nella disgregazione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Su un filobus di linea a Cagliari. Confusione e rissa, come tutti i giorni. La donna salita al capolinea riesce a scendere a fatica. Per strada si accorge che la borsa è stata aperta. Controlla: non c'è più il portafoglio. Fu qui tutto «normale». Essere derubati in autobus, soprattutto a Cagliari dove l'insufficienza dei mezzi determina caos e affollamento, è cosa frequente. Fu rabbia, ma non stupisce. Sorprende invece la scoperta che più tardi si fa in questura. Gli autori del furto sono bambini di una piccola banda. Quattro fratellini di 13, 12, 11 e 8 anni. Un signore ha notato Lisella (una bambina bionda di 12 anni, piccola piccola, considerata la «capobanda») mentre si liberava del portafoglio dopo averlo «alleggerito».

In questura avviene l'identificazione. I quattro sono già conosciuti come i «fratellini terribili». Gli agenti spiega

no che questo non è il loro primo «colpo». Sul filobus sono ormai conosciuti da parecchio tempo. L'azione più clamorosa l'hanno compiuta circa dieci giorni fa: due anziane sorelle di Cagliari sono state «borseggiate», appena salite sul pullman. La grossa cifra è stata recuperata dalla polizia, che è riuscita a bloccare i bambini nel giro di mezz'ora.

Raccomandazioni e violente sgridate non hanno però sortito il loro effetto. Negli ultimi tre giorni «la banda dei fratellini» ha borseggiato altre tre signore. All'ufficio della Mobile, Lisella ha risposto con sconcertante freddezza: «Ruberemo fino a 14 anni».

Fino ad allora non potrete denunciare e non potrà accadere niente. Una storia per lo meno inusuale. Forse potrebbe essere davvero liquidata con una risata, pensando magari alla freddezza e alle grandi capacità di sfidare un portafoglio, rarissime nei piccoli. Il fatto è che la banda dei fratellini terribili non è la sola. Da un po' di tempo in città sono sempre più numerosi i bambini al centro di fatti di cronaca nera come questo. Ricordiamo a poca distanza di tempo un clamoroso furto alla Rinascente ad opera di un gruppo di piccolissimi (6, 8, 9 anni) era fruttato alcuni costosissimi calcolatori elettronici. E così sui filobus i borseggi non saranno frequen-

ti come quelli messi in atto dai «fratellini terribili», ma sono egualmente preoccupanti. Liscella, con estrema innocenza, ha detto che è un divertimento. Ma raggiunti i 14 anni, quando il gioco sarà considerato reato, si fermerà. Pensiamoci. Sarà veramente così? Non accadrà, come è avvenuto per tantissimi ragazzi, che una volta finiti in riformatorio, non si sono più fermati? Quanti altri mezzi di recupero esistono in questa città? Le scuole che non funzionano o vanno avanti a giorni alterni. Mancano spazi e strutture per giocare (sul serio), ritrovarsi con gli altri bambini, sviluppare la socialità. Una città dove non funziona niente di tutto questo, quattro fratellini che rubano solo per giocare possono diventare veramente dei ladri. E sarà una tragedia, al loro, per tutta la società.

Paolo Branca



Ieri ferma tutta la vallata del Pescara

SCAFA (Pescara) - Tutta la vallata del Pescara ha scioperato ieri in sostegno della manifestazione convocata dalla Liaif e per l'occupazione e lo sviluppo. Una manifestazione con corteo si è svolta a Scafa, il paese dove ha sede il pantalonificio e che è anche uno dei centri più colpiti dalla crisi occupazionale della zona. In tutta la vallata, sono circa un migliaio i posti di lavoro persi di recente: episodio ultimo e sintomatico, i 21 licenziamenti alla Liaif, un'azienda che decentra al lavoro nero il cui proprietario ha rifiutato vantaggiosamente offerte della Regione di ristrutturazione avuti dal padrone fatto messo in atto dall'azienda (è noto che non si può licenziare quando si decentra) ed anche sui finanziamenti della prossima riunione della giunta comunale di Scafa.

Il licenziamento alla Liaif, insieme alle oscure prospettive che si aprono per questa azienda - lo ha detto anche al comizio in piazza del comune il sindaco di Scafa, il democristiano Di Preccio - sono l'ultimo anello di una catena, che parte dal mancato rimpiego dei turn-over al cementificio e va fino al progressivo depauperamento dell'industria estrattiva del bacino minerario. Per il bacino, il sindaco ha riproposto la necessità di una conferenza di produzione.

Dopo il comizio, concluso da Gholi della Fulva provinciale, i sindaci della vallata si sono riuniti al comune di Scafa per decidere le prossime iniziative di lotta. Il sindacato ha intanto fatto richiesta scritta di partecipare alla prossima riunione della giunta comunale di Scafa.

Nella foto: una manifestazione per lo sviluppo della provincia di Pescara

MESAGNE (Brindisi)

Da tutta la provincia insieme alla coop per occupare le terre incolte

Dal nostro inviato

MESAGNE (Brindisi) - La parola d'ordine è stata «vogliamo produrre, vogliamo lavorare». Con questo slogan i giovani disoccupati della cooperativa «Agricoltura e sviluppo» hanno manifestato ieri mattina per le strade di Mesagne prima di raggiungere alcuni poderi dell'azienda «Casini» parte dei quali occupati da una coop, da quaranta giorni per effettuare lavori di spietramento e di dissodamento. Hanno impiantato anche cinque ettari di carciofi.

Con i giovani disoccupati della cooperativa c'erano ieri mattina a manifestare unite da tutti i comuni della provincia di Brindisi, i sindaci con i gonfalonieri di Mesagne, San Pancrazio, i giovani delle leghe dei disoccupati di San Pietro Vernotico, Ostuni, Cisternino e Mesagne, le deleghe dell'industria di trasformazione «Ferrante» di San Pietro Vernotico, il consiglio di fabbrica della Montedison di Brindisi, i rappresentanti del PCI.

La manifestazione ha coinciso ieri mattina con il sopralluogo che la commissione provinciale per l'assegnazione delle terre incolte effettuava su alcuni poderi della stessa azienda Gasini (in tutto 174 ettari) che lo stesso giorno è stato approvato il progetto di sviluppo «ha chiesto in concessione. E su queste terre il corteo, composto da centinaia e centinaia di giovani, ha cantato canzoni di protesta, si è portato a conclusione di un comizio svoltosi in piazza nel corso del quale hanno parlato un rappresentante del Comitato dei giovani disoccupati Perrucci e il segretario della Camera Confederale del Lavoro di Brindisi compianto Carmine Di Pietrangeli.

I giovani hanno tenuto a precisare che la loro azione non mira alla appropriazione di una proprietà privata, ma alla messa a coltura delle terre incolte da oltre dieci anni.

Un documento della redazione barese sulla RAI del «dopo riforma»

Tanti appuntamenti, e tutti sulla Rete 3

Il decentramento è un'occasione importante per un'informazione democratica e pluralista - Obiettivi generali per una corretta programmazione delle iniziative - Un collegamento più stretto tra giornalisti e lavoratori della Rai-Tv

Dalla nostra redazione

BARI - Si estende il dibattito sui pregi e difetti dell'informazione radiotelevisiva dopo la riforma. E le scadenze di questo dibattito sembrano ora più ravvicinate. Nel calendario delle future iniziative della commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-Tv c'è l'impegno a stendere un documento sui problemi dell'informazione erogata dal servizio pubblico. La Rai stessa è alla vigilia di appuntamenti destinati a mutare in qualche modo il rapporto fra strutture dell'informazione ed opinione pubblica: è il caso dell'avvio della terza rete e delle possibilità di nuove che si aprono con il decentramento.

Di questi problemi si discute da tempo anche nelle redazioni regionali dell'azienda. Si tratta spesso di un dibattito occasionale ma è possibile registrare una diversa disponibilità ad affrontare le delicate questioni del rapporto fra informazione e pubblico. Fra le ultime iniziative c'è da segnalare un intervento della redazione barese della Rai che ha consentito in un documento votato all'unanimità (alla riunione erano presenti 9 redattori su 10) la sintesi di un confronto collettivo sui problemi generali dell'azienda e particolari dell'attività giornalistica. Il documento, del quale pubblichiamo alcuni stralci, è stato approvato alla vigilia dell'elezione del nuovo comitato di redazione della sede barese.

Un nuovo e più significativo balzo in avanti sulla strada di un'informazione democratica e pluralista è l'obiettivo di fondo verso il quale i giornalisti della Rai barese - deve muovere l'iniziativa delle forze riformatrici. Non può rinviarsi il problema di costruire «una

informazione che, rispondendo a tutti i requisiti della professionalità, sia sempre più sensibile ai grandi fenomeni di rinnovamento che scuotono la società italiana e in particolare, modo la Puglia». E d'altro canto va orizzontale «l'autonomia di giudizio e di scelte» dei giornalisti in un confronto diretto con la realtà sociale, superando storture del passato dovute ad «un certo rapporto fra il giornalista e il deten-

to di una sezione del potere economico e politico che oscillando fra il sistema dei suggerimenti di potere e il meccanismo dell'autocensura ha ostacolato le possibilità di qualificazione culturale e professionale del giornalista». La linea di marcia dell'attività giornalistica, in una fase di travaglio sociale e politico, deve puntare - come afferma il documento - a questi obiettivi: «L'approfon-

imento di una critica argomentata alla crisi della società e l'individuazione del ricco patrimonio di proposte di riforma che viene oggi dalle forze più vive del Paese e della regione. Sul piano ideale scopo di un'attività di informazione di seconda importanza è offrire la più efficace rappresentazione di tutte le grandi correnti di pensiero e di cultura di cui vive la società civile».

La nuova organizzazione del lavoro per conseguire questi obiettivi? Il documento della redazione barese fissa alcuni criteri di una nuova funzionalità del lavoro redazionale, alla realizzazione impegnata gli eletti nel comitato di redazione. Ecco: 1) Democratizzazione del lavoro di redazione, con il ricorso alla riunione quotidiana dei redattori per l'impostazione culturale e professionale del «prodotto» giornalistico. Si sollecita anche la fungibilità dei ruoli di ciascun giornalista in considerazione della sua specializzazione anche al fine di garantire il migliore impiego delle energie disponibili. 2) Programmazione ideativa e pianificazione periodica dei servizi esaltando il contributo professionale anche in sede di commento critico. 3) Revisione del rapporto con la rete periferica d'informazione (corrispondenti e collaboratori). Secondo il documento va evitato il rischio di una dispersione delle collaborazioni nella sola ricerca di informazioni della cosiddetta «cronaca minore», il più delle volte non reperite-entative. Va invece stimolata la schiarita e l'apertura dei collaboratori ai più importanti fenomeni di interesse sociale. Il documento - che fa il punto sulle esigenze poste dal rinnovamento democratico dell'informazione radiotelevisiva - si conclude con un accenno alla necessità di un collegamento più stretto fra giornalisti e lavoratori della Rai, superando alcune scorie di un sorpassato corporativismo. Occorre realizzare un confronto fra le due componenti della azienda sulle questioni più rilevanti sollevate dalla riforma: il decentramento, l'istituzione della terza rete e l'informazione democratica.

Lutto

È deceduto a Roma, colpito da un male incurabile, il compagno Orlando Cassinardi, per molti anni noto e stimato dirigente comunista nelle file del Fucino. I compagni d'Abruzzo e della Marsica, ricordando con riconoscenza il fedele, esprimono alla moglie Claudia, al figlio Gianni e ai parenti tutti i più vivi sentimenti di cordoglio per la grave perdita a cui si associa la redazione dell'Unità.

L'AQUILA - Si presenterà il 9 marzo insieme al suo predecessore

L'ex assessore Camilli convocato dalla «commissione d'inchiesta»

Nuovi accertamenti sulle lottizzazioni a Pineto - Le altre iniziative del consiglio regionale - Inquadri nel ruolo regionale i dipendenti ex ONMI

Dalla nostra redazione

L'AQUILA - Utilizzando i 90 giorni in cui concessi dal Consiglio regionale, la commissione di inchiesta sulla lottizzazione di Pineto è tornata a riunirsi per un esame aggiornato del cosiddetto «caso Camilli» in base agli ultimi ulteriori accertamenti. L'attenzione è stata fondamentalmente rivolta alla valutazione dei criteri e dei metodi seguiti dalla sezione urbanistica del Comitato regionale tecnico-amministrativo in rapporto alle vicende collegate alle lottizzazioni nella cittadina adriatica e che determinava le dimissioni di Luigi Camilli da assessore all'urbanistica. Sulla base delle valutazioni fatte, la commissione ha ritenuto necessario convocare per il 9 marzo sia lo stesso Camilli, sia il suo predecessore all'assessorato all'urbanistica, avvocato Sartorelli, per ascoltare entrambi su alcuni aspetti particolari della vicenda.

L'attività regionale, anche su altre questioni, in questi giorni è molto ricca. Intanto è stata definitivamente conclusa la procedura di inquadramento nel ruolo regionale del personale dei soppressi enti «gioventù italiana» e Osmi in quanto il governo, proprio in questi giorni, ha restituito, debitamente vistata, l'apposita legge regionale in merito alle iniziative per l'occupazione giovanile, la commissione «affari sociali» ha espresso parere favorevole sui progetti regionali predisposti per i settori della sanità, dell'assistenza tecnica in agricoltura e per alcuni servizi nel Parco Nazionale d'Abruzzo. La Commissione bilancio ha licenziato, da parte sua, il provvedimento amministrativo che riguarda il personale dei centri regionali di formazione professionale e il secondo progetto di legge sul finanziamento dell'ente di svi-

MUNICIPIO DI CERIGNOLA

IL SINDACO

AVVERTE

che questa amministrazione intende appaltare mediante licitazione privata i lavori di costruzione dell'edificio comunale via XXV Aprile per un importo a base dasta di lire 113.682.850, di cui al precedente avviso pubblicato in data 1-12-1976. La licitazione privata sarà esposta con le modalità di cui all'art. 1 lett. A) della legge 2-2-1973, n. 14. Le imprese interessate per essere invitate alla gara dovranno far pervenire direttamente al Comune, a mezzo raccomandata, domanda scritta entro quindici giorni dalla presente pubblicazione. La richiesta d'invito non vincola l'amministrazione. Cerignola, 27 febbraio 1978

Advertisement for ARCOMOBILI, featuring a large logo and text: 'La Ditta ARCOMOBILI sta effettuando LA GRANDE OFFERTA di un Arredamento completo'. It lists various furniture items like 'CAMERA DA LETTO MODERNA CON ARMADIO STAGIONALE' and 'SOGGIORNO MODERNO COMPONIBILE COMPLETO DI TAVOLO E SEDIE'. The price is listed as 'L. 1.290.000'.